

GIOVENTÙ IN LOTTA

Organo Parmense del "Fronto della Gioventù"

LA GIOVENTÙ ITALIANA ALL'AVANGUARDIA DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Il nostro giornale, che vede la luce in un momento decisivo per la nostra Nazione, vuole essere l'organo di battaglia del "Fronto della Gioventù", il quale raggruppa tutti i giovani di ogni classe sociale, di ogni fede religiosa, di ogni tendenza politica, disposti a lottare con ogni mezzo per la liberazione della Patria dagli invasori tedeschi e per l'annientamento dei loro vili servi: i traditori fascisti.

I venti anni di ignobile tirannia fascista, non sono riusciti a spegnere nei giovani l'amore per la libertà ed il loro spirito combattivo. Migliaia di giovani sono stati gettati nelle luride carceri fasciste o deportati nelle isole per avere manifestato la loro avversione al fascismo, e per averlo combattuto.

I giovani operai erano alla testa dei grandi scioperi del marzo 1943 che hanno segnato il crollo della dittatura mussoliniana; i giovani universitari hanno sempre manifestato la loro ostilità ai sistemi della scuola fascista; i giovani contadini hanno formato i primi reparti di resistenza agli invasori nazisti.

Ed oggi i giovani di tutte le classi rifiutano di presentarsi alla chiamata del disonore, si sottraggono alla deportazione in Germania, fuggono in masse dalle caserme, organizzano la guerra partigiana.

Oggi più che mai, noi giovani dobbiamo lottare alla testa del popolo italiano con intensificato vigore contro l'oppressore tedesco e il fascista traditore, per la salvezza della Patria.

Lottare con qualunque mezzo e ovunque, combattendo nelle eroiche formazioni Partigiane, colpendo i tedeschi ed i traditori fascisti, sabotando la produzione nelle officine, resistendo alle requisizioni nelle campagne, organizzando la lotta partigiana nell'interno delle caserme e nelle città, preparando l'insurrezione nazionale, poiché l'ora della lotta che renderà all'Italia libertà, indipendenza ed onore, sta per suonare.

Gli eserciti tedeschi, battuti sul fronte orientale, incalzati in Italia dagli eserciti Alleati che, dopo avere liberato Roma, marciano verso il nord dell'Italia, mentre la battaglia continua anche sul Vallo Atlantico dove le prime fortificazioni e resistenze tedesche sono state frantumate, combattono l'ultima disperata battaglia.

I traditori fascisti non possono più nascondere la loro rabbia e paura, essi vedono le loro file assottigliarsi per le diserzioni, e tremano. L'ora della fine si avvicina inesorabile anche per essi che sono impotenti a frenare l'ondata di rivolta di tutto il popolo.

La gioventù d'Italia, a fianco della gioventù delle Nazioni libere, saprà rendersi degna delle tradizioni del Risorgimento, riscattando nella lotta l'onore del popolo italiano tradito dalla banda mussoliniana.

La gioventù parmense ha il suo Martire: GIORDANO GAVESTRO. Il suo esempio ci sarà di guida e di incitamento nelle battaglie che ci apprestiamo a combattere per la libertà e la Patria.

COME COMBATTE E MUORE LA GIOVENTÙ ITALIANA

Nell'aprile scorso il tribunale speciale degli assassini del popolo, aveva condannato a morte 43 giovani Patrioti catturati nelle nostre zone montagne. Mentre la ferma decisione del popolo di Parma riusciva a strappare la maggior parte di essi ai carnefici fascisti, otto vennero fucilati: DONATI ANTONIO; FORMIA AFRO; CAROZZA SALVATORE; CAVESTRO GIORDANO; MAMBRINI GIANINI; PORTA OSCAR; RALLI LUIGI; SALMI VITO.

Tutti questi giovani, che l'amore della libertà e della Patria infiammava hanno tenuto un contegno fiero e sereno di fronte alla loro sorte, e di disprezzo per i loro aguzzini.

Il giovane Giordano Cavestro, parmense, abitante in via Garibaldi, scrisse queste parole per noi giovani: "Cari compagni, ora tocca a noi. andiamo a raggiungere gli altri compagni caduti per la gloria e la salvezza d'Italia. Voi sapete il compito che vi spetta. Noi moriamo, ma l'Idea vivrà nel futuro grande e luminosa. Siamo alla fine di tutti mali. Questi sono come gli ultimi giorni di un grosso mostro che prima di morire vuol fare più vittime che sia possibile. Se vivrete tocca a voi rifare questa Italia che è così bella, che ha un sole così caldo, le Mamme e così buone, le ragazze così care. La nostra giovinezza è spezzata, ma sono sicuro che serviremo da esempio a sui nostri corpi si eleverà il grande faro della libertà."

Il milanese Salmi Vito, classe 1914, abitante a Milano in via Atto Van-nucci, scrisse al padre: "Caro babbo, vado alla morte con orgoglio di forte. Cerco di vendicarmi, e per tutto porto un garofano rosso. Ricevi gli ultimi baci da chi sempre ti ricorda. Tuo figlio. Saluta tutti quelli che mi ricordano. Vendicatemi...." Alle sorelle scriveva: "Carissime sorelle, ricevete gli ultimi infiniti bacioni, non piangete per me che vado a star bene, solamente ricordatemi sempre. Un bacione a Romano e cognato. Ho fatto di mia spontanea volontà perciò non dovete piangere. Un bacione alla nonna e fate in modo che non sappia niente. per tutto portate un garofano rosso. Ancora pochi minuti poi tutto è finito. Evviva la Libertà! Vito."

LA LOTTA PARTIGIANA SI INTENSIFICA NELLE NOSTRE MONTAGNE E IN CITTA!
La lotta partigiana nelle nostre montagne segna nuovi e più duri colpi per i nemici e per i traditori.

Il giorno 10 Giugno i Partigiani hanno fatto saltare un tratto di linea ferroviaria sulla Parma - Spesia in località Ostia di Borgo Taro. Il traffico nemico ha subito dei gravi ritardi. Il giorno stesso la polveriera di Robbiano nei pressi di Pontevò, veniva attaccata da un distaccamento Partigiano che, dopo avere ucciso un maresciallo tedesco e feriti alcuni militi, asportava due autocarri di esplosivi.

Il giorno 11, 32 militi della G.N.R. venivano attaccati nei pressi di Pontolo. Nel combattimento seguirono i militi lasciavano sul terreno numerosi morti e feriti, mentre i superstiti, terrorizzati, erano catturati.

A Parma è stata giustiziata una bieca figura di traditore: il ten. colonn. Minucci giudice aggiunto del tribunale militare speciale.